



Partito: il primo d'azzurro ad un albero al naturale radicato sulla campagna di verde; il secondo d'oro ad una stella di rosso raggiata di sette. Ornamenti esteriori da Comune.

Borgofranco d'Ivrea

Il toponimo deriva dall'unione delle parole "borgo" e "franco", da intendersi con il significato di "libero", esonerato dal pagamento delle tasse. La specifica indica la vicinanza ad Ivrea.

La storia

Il borgo nacque per la volontà del Vescovo e del Comune di Ivrea di rendere sicura la strada che da Ivrea conduceva nella Valle d'Aosta e in particolare per controllare il transito sulle macine di mulino di Saint Marcel (in Val d'Aosta).

All'atto di fondazione, il 5 marzo del 1251, partecipano gli abitanti dei piccoli borghi di Monbuen (Montebueno), Buo (Biò) e Quinto (antico insediamento romano, *Ad Quintum lapidem milliarum ab urbe Eporedia*) che decisero di costruire una Bastia, un luogo fortificato, sull'altura di Monbuen.

Nell'occasione vennero anche deliberati Statuti e ordinamenti. L'erezione a "borgo franco" era intesa a richiamare nell'insediamento, esente da tasse e balzelli, nuovi genti, indispensabili per la necessaria difesa, oltre che gli abitanti dei borghi di Monbuen, e Quinto che vennero obbligati a trasferirsi. Improvvisamente nel 1277 il borgo di Monbuen viene abbandonato e sotto la pesante influenza del Marchese Guglielmo VII di Monferrato iniziò la costruzione di un nuovo borgo fortificato, in una zona acquitrinosa, poi bonificata, a metà strada tra i tre villaggi, che vennero progressivamente abbandonati. La costruzione di questo borgo fortificato fu affidata al comune di Ivrea: da alcuni documenti si può appurare che nel 1279 sorsero a tal proposito dissensi tra di esso e il Vescovo Federico di Front. In ogni caso i lavori del ricetto nel 1296 erano completati.

Franchigie e diritti degli abitanti del "borgo franco" vennero confermati e ampliati dai successivi Statuti del 1268 e poi del 1348 e restarono in vigore fino alla infeudazione del luogo a Bartolomeo Facena nel 1573 da parte del Duca Emanuele Filiberto di Savoia. L'autonomia del borgo si chiuse definitivamente con l'infeudazione nel 1618 a Giovanni Francesco Lussaborda, signore di Masseres, che causò notevole malcontento nella popolazione. Il nuovo feudatario (1623), il genovese Claudio Marini inizialmente cercò di trovare un accordo con gli abitanti, poi ripresero le liti, aggravate anche dalla miseria, dalla guerra civile tra madamisti e principisti, dalle frequenti inondazioni della Dora (in particolare quella del 1640) e dalla grave frana che colpì l'abitato di Biò nel 1666. Dopo i Marini Borgofranco passò nel '700 ai Palma che riuscirono a realizzare molte opere pubbliche prima di rinunciare a ogni privilegio e trasferirsi a Rivarolo. L'antico borgo da cui passavano i pellegrini che dall'Inghilterra e dalla Francia partivano per raggiungere Roma, attraverso la Via Francigena, si è lentamente trasformato e negli ultimi cinquant'anni l'economia del paese è profondamente cambiata: sono andate in crisi le grandi aziende (Alcan, Ravit, Sia) e la Birreria De Giacomi lasciando ampie aree industriali dismesse e il posto a piccole aziende di eccellenza nel settore della meccanica e a una fitta rete di attività artigianali e commerciali.

Da segnalare inoltre il singolare Carnevale, il cui impianto è simile a quello di Ivrea, con Generale e Mugnaia contrapposti. La particolarità sta nel fatto che si svolgono contemporaneamente quattro carnevali: a Borgo (l'antico borgo con Biò), a Cascine (che comprende San Germano e Campagnola), a Olmetto (unito a Montebueno) e a Bajo Dora. Tutto nasce dalla presenza di tre società in competizione e rivali tra loro, che farebbero riferimento alla nascita del borgo, composto dall'unione di tre villaggi. Infine occorre segnalare la nascita nel 1966, a Bajo Dora, del Coro Bajolese, specializzatosi nel recupero di canti e tradizioni

della cultura orale della gente che vive in Canavese. Il Coro Bajolese, esibitosi negli anni in tutta Europa, ha ottenuto importanti riconoscimenti e premi.

I personaggi

Germano Antonio Germanetti (1803-1885). Entra dapprima nella Carboneria e successivamente nella Giovane Italia. Nel 1830 si laurea in medicina. Nel 1855 è eletto al Parlamento Subalpino nel collegio di Quart. Dal 1862 al 1865 è Sindaco di Borgofranco. Nel 1870 viene eletto Deputato al

Parlamento Nazionale nel collegio di Ivrea. Rieletto nel 1874 nel 1880, nel 1882 viene nominato Senatore, ma non presenzierà all'attività del Senato per ragioni d'età. La scuola media statale di Borgofranco, fino al suo recente accorpamento, portò il suo nome.

Gli edifici

Ricetto. Quasi intatto, con la regolarità delle sue vie e l'architettura tipicamente rurale delle abitazioni composte da due o tre piani con grandi logge ad archi ed ampie "travà" per stalle e deposito fieno. Come altri analoghi sistemi comunitari di difesa (si possono considerare circa duecento i ricetti finora identificati in area piemontese) anche il ricetto di Borgofranco è una struttura urbanistica ed architettonica di matrice popolare, all'interno della quale la comunità contadina può risiedere difendendo se stessa e immagazzinare le proprie scorte alimentari. Il ricetto aveva due porte, una posta a sud e difesa da un rivellino, che fu demolito almeno parzialmente (ne resta qualche traccia) tra il 1884 e il 1885 per allargare via Marini. La porta situata a nord era invece una torre, costruita in pietra, con una porta attraverso la quale passava la strada.

Chiesa di Santa Marta. Costruita nel XV secolo e svolse le funzioni di Parrocchiale del borgo fino al 1663. Ampliata una prima volta nel XVII secolo quando divenne la cappella gentilizia della famiglia Marini, venne poi restaurata nel 1792 e nel 1876. All'interno si trovano l'antico altare maggiore in pietra della chiesa di Quinto e le tombe del Marchese Claudio Marini e del figlio Cosimo.

Chiesa Confraternita dello Spirito Santo. Detta anche "Domus Sancti Spi-

riti", costruita nel 1435, si trova di fronte alla chiesa di Santa Marta e fu sede dell'omonima Confraternita.

Chiesa Parrocchiale. Dedicata alla Madonna del Rosario e ai Santi Maurizio e Germano, venne eretta nel 1663 e restaurata nel 1792 dalla Confraternita del Rosario. A tre navate, all'interno presenta altari in marmo e balaustra in stile barocco.

Torre. Di origine medioevale, venne successivamente soprallevata per fungere da campanile alla Parrocchiale.

Palazzo Marini. Splendido edificio secentesco, è stato recentemente ristrutturato, utilizzando fondi europei e comunali. L'imponente costruzione conserva interessanti decorazioni nelle pareti dello scalone, del primo piano e del loggiato, databili tra il 1625 e il 1650, raffiguranti scene e motivi mitologici.

Balmetti. Si tratta di un complesso straordinario che contraddistingue la località Quinto. I balmetti sono architetture spontanee nate a partire dal XVIII secolo come cantine per la conservazione del vino che sfruttano correnti d'aria a temperatura costante provenienti da cavità naturali e prodotte da eventi geonaturali particolarissimi. Per tutelare questo importante patrimonio è stato costruito un apposito comitato per la salvaguardia dei balmetti.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

ARGENTERO R., *Il Canavese all'ombra della Serra. Tra via Francigena e strada del vino*, Hever, Ivrea, 2007.

BERTOLOTI A., *Passaggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edi-

zione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

BRUSO TRAMPETTO S., *Borgofranco d'Ivrea e il suo patrimonio storico-architettonico: ricerche, progetti, interventi di conservazione*, Tipografia Gianotti, Montalto Dora, 2002.

FROLA G., *Corpus Statutorum Canavisii*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino, 1918.



Borgofranco d'Ivrea

Epoca di fondazione
1251

Data di istituzione del comune
1251

Abitanti inizio '900
2343

Abitanti
3677

Superficie territoriale
13,34 kmq

Altitudine s.l.m.
253 m

Frazioni del comune
Baio Dora

Biblioteca comunale
Piazza del Ricetto
Tel. 0125 751255



Palazzo comunale
Via Mombarone, 3
Cap 10013
Tel. 0125 755811
Fax 0125 751328

borgofranco.divea@ruparpiemonte.it

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 14 aprile 1980.